

CONCRETI RIFLESSI DELL'INVOLUZIONE E DELLA PARALISI QUADRIPARTITA

Dc e minori votano in Parlamento contro gli interessi di vaste categorie

Contrasti fra i governativi per la legge-delega e la perequazione tributaria - La legge Roveda per l'IRI sarà discussa in assemblea al Senato - Pensioni di guerra e tasse automobilistiche

L'Avv. Cersosimo e l'imputato fu movimento chiuso nelle carceri. Qui lo sorprese la liberazione. In prigione, Pòlito, aveva frantumato lavorato al completamento dell'opera iniziata con la richiesta del processo. Ritornando, forse, dei documenti del tribunale speciale non sarebbe rimasta traccia, chiese e ottenne dall'avvocato Perani, il decreto di citazione dal quale risultavano i capi d'accusa, primo dei quali quello per « tradimento ». Quando, il 25 aprile, i cancelli si spalancarono dinanzi a tutti i detenuti politici, Pòlito non uscì dalla prigione. Passarono, così, tre giorni, finché il nuovo direttore del carcere, chiese al segretario — vecchio funzionario di ruolo — chi fosse quell'unico, misterioso « pensionato » cui fu risposto che era un condannato politico. Il direttore si premurò di andarlo a liberare. Ma non tardarono a sorgere i dubbi: infatti, seppure giudicato dal tribunale speciale in causa per un reato « politico », bensì per un reato « comune » (atti di libidine). Così, nel giro di poche ore, Saverio Pòlito fu di nuovo arrestato e ricoverato in un carcere di massima sicurezza. A questo punto che un altro ben noto personaggio comparve sulla scena. Come accade, infatti, che Pòlito, ripreso dopo la prima, inopportuna scarcerazione, fu rinvolto in un'altra vicenda: liberato? Forse una risposta a questo senso può venire proprio dal dottor Angelo Sigurani che allora ricopriva la carica di Procuratore del Re a Bergamo.

Il gruppo dei deputati socialisti di 5000 mila lire pare abbia deciso di opporsi all'emanazione di un progetto di legge presentato in proposito da uno dei suoi membri e ha invitato una delegazione da Scelba, proponendo un incontro tra i capi del gruppo della maggioranza e i socialisti della Dc, e della Cisl, e i ministri finanziari per concordare alcuni ordini del giorno che vincolino il governo a concedere gli aumenti richiesti dagli statali (come è noto l'aumento di 5000 lire, la pensione di nove decimi, gli scatti ecc. — cioè una soddisfacente definizione del trattamento economico —) e di istituire la richiesta fondamentale della Cgil per l'approvazione della legge. Il sistema degli ordini del giorno concordati può tuttavia essere un mezzo per « vincolare » il governo in questa materia, ma per determinare il ritiro degli emendamenti già presentati e trasformare quindi

di un aumento minimo di 5000 mila lire pare abbia deciso di opporsi all'emanazione di un progetto di legge presentato in proposito da uno dei suoi membri e ha invitato una delegazione da Scelba, proponendo un incontro tra i capi del gruppo della maggioranza e i socialisti della Dc, e della Cisl, e i ministri finanziari per concordare alcuni ordini del giorno che vincolino il governo a concedere gli aumenti richiesti dagli statali (come è noto l'aumento di 5000 lire, la pensione di nove decimi, gli scatti ecc. — cioè una soddisfacente definizione del trattamento economico —) e di istituire la richiesta fondamentale della Cgil per l'approvazione della legge. Il sistema degli ordini del giorno concordati può tuttavia essere un mezzo per « vincolare » il governo in questa materia, ma per determinare il ritiro degli emendamenti già presentati e trasformare quindi

LA SEDUTA ALLA CAMERA DOMINATA DAGLI INTERVENTI DELL'OPPOSIZIONE

Ieri nessun parlamentare clericale ha voluto parlare in difesa della legge-delega

Resta e Codacci Pisaneli rinunziano alla parola - I discorsi di Cianca, Calandrone, Barontini e Turchi

Due intiere sedute sono state dedicate ieri dalla Camera al dibattito sulla legge-delega per gli statali. Sia nella mattinata che nel pomeriggio, al microfono si sono succeduti oratori dell'Opposizione, avendo i democristiani praticamente esauriti i loro interventi. Ha cominciato l'on. CIANCA (Pci) osservando che l'ostilità governativa ad accettare qualsiasi emendamento svilisse il dibattito e ledesse i diritti del Parlamento. Cioè tanto più grave in quanto la giustificazione assunta a base di questo atteggiamento è cioè la necessità di non perdere altro tempo, è evidentemente inconsistente dal momento che il governo si è opposto alla proposta comunista di approvare in una seduta un testo concordato che tenesse conto delle principali richieste della categoria. Documentata in questo modo la malafede delle giustificazioni di parte governativa, Cianca ha esaminato

le ragioni per cui i comunisti si battono contro il progetto, concludendo che l'opposizione non intende concedere al governo una delega così ampia per legiferare sull'ordinamento giuridico e sul trattamento economico degli statali perché il potere esecutivo si propone palesemente — e lo ha troppo volte dimostrate — di voler trasformare la pubblica amministrazione in uno strumento di parte. E' seguito un altro comunista, l'on. Pacifico CALANDRONE, il quale ha chiarito i motivi che inducono gli statali a respingere la delega. Come ormai è noto, infatti, quando gli statali di attendere con fiducia la regolamentazione del loro stato giuridico ed economico, quando il potere esecutivo ha osteggiato preventivamente ogni rivendicazione di pubblici dipendenti? E' noto infatti che solo grazie alla pressione del Parlamento gli statali sono riusciti a conquistarsi dei miglioramenti, sia pure insufficienti. E' noto che il governo si è rifiutato di cedere le posizioni che il Parlamento aveva deciso di cancellare con un atto di clemenza. E' noto che il governo ostacola lo sviluppo e la difesa delle organizzazioni sindacali e cerca di limitare al minimo l'esercizio dei diritti democratici degli statali. Non si stupisca quindi il governo se gli statali vogliono una legge-delega modificata radicalmente e che i loro diritti trovino una garanzia nella legge e non nelle promesse di questo o quel ministro. Ancora un comunista ha parlato, il compagno CALANDRONE, il quale ha criticato in particolare il metodo seguito dal governo nell'elaborare la cosiddetta riforma burocratica, la quale si presenta — sembra — come una riforma della Costituzione, cioè con una richiesta di pieni poteri per trasformare senza controllo l'amministrazione statale. Barontini ha quindi sollevato — nel quadro del dibattito sulla delega — un problema di notevole attualità e significativi riferimenti, alle intenzioni che animano gli ispiratori della delega: la situazione dei lavoratori degli stabilimenti militari. Egli ha rilevato come il governo nel trattamento riservato a questi lavoratori, si sia mostrato nemico dei comunisti democratici in questo settore il diritto di sciopero è stato sistematicamente violato, i giudizi di merito sul personale vengono dati in base a criteri di discriminazione politica, i licenziamenti vengono usati come arma di rappresaglia politica, le commissioni interne vengono sottoposte ad angherie innumerevoli. I salariati dello Stato chiedono che si abbandonino i sistemi dei contratti a termine con la loro scadenza che pongono il lavoratore alla mercé del governo: a questa legittima aspirazione (che porrebbe i salariati nella stessa condizione degli altri statali) la legge delega non dà soddisfazione.

I contadini lombardi in movimento contro le "disdette di San Martino"

La maggioranza clericale ha votato in Senato la legge sull'assistenza ai coltivatori diretti, rifiutando gli emendamenti tendenti a democratizzare le mutue — Dichiarazioni di Bosi

DALLA REDAZIONE MILANESE MILANO, 11. — Anche quest'anno, il giorno di S. Martino ha coinciso, nelle campagne milanesi e lombarde, con un fatto che non può dirsi di disdette senza « giusta causa », da parte degli agrari ai danni di salariati, braccianti, compartecipanti. Come si sa, l'11 novembre è la data di scadenza dei contratti nelle campagne padane. Nella provincia di Milano, quest'anno, sono 1500 le famiglie che rischiano di perdere sia il lavoro che la casa perché disdette. Le disdette vengono intimare, inoltre, in maniera discriminata a scopo di rappresaglia. Sono 32 i capicampi cacciati; 110 i membri di comitati locali; 24 i consiglieri comunali; 30 i membri di consigli di amministrazione di cooperative. Sono 500 gli attivisti sindacali di ogni corrente che vengono gettati fuori dal fondo. In provincia di Brescia sono 8400 i proletari della terra buttati sul lastrico per le disdette. In provincia di Pavia, l'applicazione del superimponibile di mano d'opera stipulato in contratto. La lotta dei lavoratori della terra contro l'offensiva padronale è però già in pieno svolgimento. È infatti, nella provincia di Milano, sono state 500 le disdette alle quali non è stato dato corso, cioè un terzo di quelle esatte. A Parma la stragrande maggioranza dei salariati che hanno avuto le disdette sono rimasti fermi al proprio posto. A Brescia, salariati e mandriani scenderanno in sciopero da oggi, in previsione della imminente giornata di lotta, oltre 200 donne, madri e mogli di salariati agricoli, abbandonando i cascinai, e sono recati in corteo dalle autorità dal vescovo di Brescia, reclamando un energico intervento che decida del lavoro e della casa per ottomila famiglie di lavoratori agricoli della « bassa ».

La legge per l'assistenza ai coltivatori diretti. La legge, già passata alla Camera, è ora esecutiva. I senatori dell'Opposizione si sono astenuti dalla votazione, dopo una dichiarazione di voto del senatore socialista Bosi, il quale ha denunciato il rifiuto della maggioranza di accettare gli emendamenti tendenti a migliorare e democratizzare il progetto. La maggioranza, ad esempio, ha respinto l'emendamento relativo al sistema elettorale delle mutue. Allo scopo di assicurarsi comunque una maggioranza nella amministrazione dei numerosi miliardi versati dallo Stato e dai contadini nelle Casse delle mutue, democristiani e soci hanno praticamente escluso dal diritto di

Plauso di Togliatti a una sezione torinese per il tesseramento 1955

Alla segreteria della 32. Sezione « Zdanov » di Torino (Barricera di Milano), il compagno Palmiro Togliatti ha inviato il seguente telegramma: « Sono lieto che la prima sezione che quest'anno annuncerà di avere ultimato il tesseramento 1955 e retribuito i nuovi iscritti sia una sezione torinese. Mi congratulo con voi. Sono certo che il vostro esempio sarà seguito da tutte le nostre organizzazioni, in Piemonte e in tutta l'Italia. — Palmiro Togliatti ».

Delegazioni di ferrovieri a Roma per la « delega »

Ieri sono giunte a Roma delegazioni di ferrovieri provenienti da Milano, Foligno e Ancona, nonché una numerosissima delegazione della Manufattura tabacchi di Chiaravalle (Ancona). Le delegazioni, largamente rappresentative, si sono recate alla Camera per esprimere l'avversione dei ferrovieri alla legge delega e per richiedere gli emendamenti. Mentre sono stati accolti dai deputati socialisti e comunisti delle loro circoscrizioni, quelli DC si sono rifiutati di riceverli.

La CISL propone che gli inquilini finanzino le costruzioni edilizie

Uno strano piano presentato nel corso di un convegno - L'intervento di Vigorelli

Con larga partecipazione di membri del governo, la CISL ha tenuto ieri un convegno sul problema degli affitti e delle abitazioni popolari. Il presidente del ministero Vigorelli e sottosegretari Colombo e Sabatini, il barone Tucci, direttore generale dell'INA-Casa e rappresentanti degli istituti delle casse popolari, ha per primo preso la parola l'on. Pastore, il quale ha sostanzialmente affermato che lo Stato deve supplire alla carenza dell'iniziativa privata, dato che essa non riesce a costruire sufficientemente il corrispettivo di questa specie di imposta pagata mensilmente. Si raccoglierebbero così, circa 135 miliardi annui per la costruzione di 250 mila vani.

La proposta è davvero singolare per una organizzazione sindacale: secondo il piano della CISL, infatti, a dare 135 miliardi annui per la costruzione di case popolari sarebbero in definitiva gli inquilini. E neanche si può dire — come ha invece affermato il relatore — che il piano risolverebbe il problema della casa, dato che si vorrebbe risolvere le esigenze di un'abitazione crollata a causa di infiltrazioni d'acqua in località Carfizzi. E due seguito alla violenta pioggia

Arbitrari licenziamenti in una zolfara siciliana

ARGENTO, 11. — Una grande manifestazione di protesta alla quale hanno partecipato anche le donne, è stata effettuata ieri dai minatori del bacino zolfifero di Ganciama in segno di protesta per l'arbitrario licenziamento di sei minatori, effettuato dai concessionari i quali hanno preso a pretesto, per la grave violazione, in loro richiesta iscrizione alla locale lega dei minatori. Una delegazione di minatori si è recata presso la Prefettura e l'Ufficio provinciale del lavoro per esprimere la protesta.

Minatore italiano morto in Belgio

CHARLEROI, 11. — Nel pomeriggio, 3.30 ore, un minatore italiano, Giuseppe Bertoli, è rimasto ucciso in seguito ad una frana.

Sepe smintisce di aver dato interviste

Al ministro della Giustizia De Pietro, è stato chiesto per iscritto in sede di interrogatorio se gli consti che il presidente Sepe abbia concesso un'intervista, su basi e circostanze attendibili, a una istruttoria della quale è in corso, ad un settimanale di politica, economia e sport, la « Capitale ». A questa intervista, ripresa da tutta la stampa, abbia effettivamente rispettato il pensiero del prefato presidente. In caso affermativo, se conoscesse la chiarezza contenuta nelle norme del Codice di procedura penale, che regolano l'istruzione formale dei processi, sia la concessione di una intervista da parte di un giudice istruttore sia il contenuto della stessa. A questa interrogazione, il ministro De Pietro ha dato la seguente risposta: « Il dottor Sepe Raffaele, presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Roma, richiama da un giornalista della Settimana INCOM di concedere un'intervista sul caso Montesi, si rifiutò nonostante le insistenze della giornalista. Questa fu pregata allora di esprimere almeno qualche generica idea su eventuali deficienze del Codice di procedura penale, sull'utilità della polizia scientifica, sulla frequenza delle false testimonianze, ecc. ». « Le risposte date dal prefato magistrato al riguardo furono nella sostanza, se pur colorite dallo stile giornalistico, quelle pubblicate dalla Settimana INCOM ma arbitrariamente riferite al caso Montesi. Il giornalista nell'atto di concedersi, chiese al dottor Sepe se prevedeva ancora lontana la chiusura dell'istruttoria per la morte della Montesi ed ebbe testualmente a rispondere: « Spero di condurla presto a termine se non sorgessero impreviste esigenze ». Il dottor Sepe ha esultato nel risultato di avere parlato di Giuseppe e di relative complicazioni. « Nel dare notizia di quanto mi ha fatto conoscere il presidente della Corte d'Appello di Roma, in base alle comunicazioni da lui avute dal dottor Sepe, reputo opportuno — conclude la risposta del ministro Guardasigilli — astenermi dall'esprimere, allo stato delle cose, alcun apprezzamento al riguardo ».

L'approvazione al Senato del progetto sull'assistenza

La Commissione Lavoro del Senato ha approvato ieri, in sede deliberante, il progetto di legge per l'assistenza ai coltivatori diretti.

A ROMA IN UMBRIA E IN TOSCANA Undici persone arrestate per le indagini sull'INGIC

L'ARRESTO, eseguito su mandato di cattura dell'Ufficio istruttore di Arezzo, motivato dall'imputazione di concorso in peculato, è in relazione con le indagini intorno alle irregolarità amministrative verificatesi nell'Istituto nazionale gestione delle imposte di consumo di quella città (INGIC). Trasferito alle carceri, il Santini sarà accompagnato in trasferta straordinaria ad Arezzo, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Sembrerebbe che l'ARRESTO, eseguito in seguito ai mandati di cattura emessi dal giudice istruttore del Tribunale di Arezzo, altre otto persone sono state trattenute in arresto nelle prigioni di Arezzo, martedì 11, in seguito a un'operazione compiuta in pro-

Un morto per il maltempo nel Calanzarese

CATANZARO, 11. — Il contadino Giuseppe Amoruso, di 69 anni, è perito sotto le macerie di un'abitazione crollata a causa di infiltrazioni d'acqua in località Carfizzi. E due seguito alla violenta pioggia

Funzionari delle Finanze denunciati all'A.G.

Il Ministro delle Finanze, on. Tremelloni, ha denunciato al 20 settembre 1954, l'annuncia di aver presentato all'Autorità Giudiziaria le seguenti denunce a carico di impiegati, per reati commessi in relazione alla loro qualifica di dipendenti dell'Amministrazione finanziaria: Direzione generale Affari Generali e Personale n. 2; Direzione generale Tasse e Imposte sugli Affari n. 9; Direzione generale Imposte Dirette e Imposte fabbricazione n. 9; Direzione generale del Demanio n. 1; Direzione generale del Catasto e S.T.E. n. 1; Amministrazione Monopoli di Stato n. 4; Totale n. 40. Deferimenti alla Commissione di disciplina, nel periodo 1950-1953, per infrazioni commesse nei confronti delle proprie funzioni, da dipendenti dell'Amministrazione Finanziaria: Direzione generale Tasse e Imposte sugli Affari n. 5; Direzione generale Imposte e Imposte di fabbricazione n. 2; Amministrazione Monopoli di Stato n. 4; Totale n. 11.

LAVORATORI LAMA SOLINGEN RICHIEDETELA NEI NEGOZI, COOPERATIVE, SPACCI MESE PER LA VENDITA DI PROPAGANDA DELLA LAMA U